

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
Eventi anni di successi

Da oggi anche **ON-LINE**
basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



microfono aperto, trasmissione, da giorno in giorno, pubblica utilità, in tutte le lingue, autorizzata per conferenze, musica, sport, teatro.

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634296
FDVS - FVS - 90000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 10 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Luglio 2010

Minturno
Festa per il Goccia d'Oro

Rocca Massima
castagneti allarme cinipide

Cori
gli Amici del Museo

GOCCIA D'ORO 2010

8 agosto la premiazione

Archiviati ormai i risultati altamente positivi della premiazione della sezione Ragazzi del "Premio Goccia d'Oro", l'associazione "Mons. G. Centra" è ormai tutta intenta ai preparativi della cerimonia finale dell'8 agosto; essa prevede: premiazione per gli adulti per le sezioni poesia, pittura, fotografia, con intermezzi musicali del gruppo di Cori: "Statuto Band". Si deve provvedere all'allestimento di tutta l'attrezzatura necessaria, frattempo la Commissione giudicatrice delle poesie degli adulti si è riunita ed ha scelto le poesie degne di premio e quelle degne di pubblicazione. Nel catalogo saranno citate tutte le poesie pervenute, per dare un po' di notorietà agli autori.

Le foto saranno giudicate e classificate entro la fine di giugno; anche per le foto, oltre i vincitori, saranno citati tutti i partecipanti con il titolo delle loro foto.

Il cinque agosto alle ore 18 ci sarà l'inaugurazione della mostra di pittura; saranno presenti i membri dell'associazione "Shanky - Carlo Antonelli" di Velletri, con i quad che permettono loro di spostarsi. I quadri esposti nella mostra di pittura saranno giudicati la mattina del 6 agosto dai Maestri Agostino De Romanis e Francesco Porcari e dalla dott.a Emanuela Maisto, del "Museo d'arte Moderna" di Roma.

Come è noto, il pittore e critico d'arte e amico dell'Associazione Van Ban, in collaborazione con l'associazione culturale "New Ave" di Roma, ha messo a disposizione 700 _ per il primo classificato nella pittura; egli però, di sua spontanea volontà e con grande correttezza, ha rinunciato a far parte della Commissione giudicatrice.

Con la supervisione dell'esperienza e competenza di Remo del Ferraro si sta approntando il Catalogo 2010, nel quale



saranno riportate le foto delle pitture indicate dagli autori; le foto dei dipinti vincitori saranno inserite nel catalogo 2011. Vista dall'esterno l'attività dell'Associazione può sembrare a qualcuno di poco conto e di poco rilievo, ma non è così. Mi ha fatto male il commento di una persona che ci vede sempre indaffarati correre da una parte all'altra del paese e alla quale ho illustrato quello che stiamo facendo; ha fatto questo commento: "Mbè, che site fatto!?". Venga da noi, gli faremo fare qualche cosa e forse cambierà opinione.

Enrico Mattoccia

Sommario

Premio Goccia d'Oro 2010	1
Invito alla lettura	2
La ruota degli "Esposti"	3
Convegno sul "cinipide"	4-5
Piccioni e campane	5
La notizia... strisscciante	6
Momenti di Gioia	7
La Madonna di Fatima	7
Lettera al giornale	8-9
La giuria di Pittura	10
I ragazzi di Minturno	11
Sicurezza stradale	11
Lingua e... linguaccia	12
Notizie da Cori	13
Magie sulla Montagna	14-15
Frutta nelle scuole	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzoni Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Negri, froci, giudei & Co” di Gian Antonio Stella

Propongo alla vostra lettura un libro che ho letto recentemente: “Negri, froci, giudei & Co” di Gian Antonio Stella giornalista e scrittore ormai molto noto per i due bestseller “La casta” e “La deriva”, scritti insieme al suo collega Sergio Rizzo.

Con i due best seller Stella ha denunciato i vizi, la prepotenza, la dabbenaggine del potere politico, economico, sindacale; un mondo chiuso ed autoreferenziale.

Con “Negri, froci, giudei & Co” denuncia un altro male sociale che infetta non solo il potere ma anche l'uomo della strada: l'atteggiamento di rifiuto del diverso che porta spesso a forme di intolleranza davvero atroci. Egli parte da questa affermazione: “Ognuno di noi ha connaturata l'idea di essere il centro del mondo”; un'idea che si riafferma in ogni gruppo che abbia una omogeneità: dal piccolo paese (i tanti campanilismi) alle Nazioni. Così gli Ebrei si consideravano il “popolo eletto”, gli Egiziani sostenevano che l'Egitto era “Um ad-

Dunia” cioè “la madre del mondo”, per gli Indiani il Gange è il cuore del mondo, per i Romani la loro capitale era il “caput mundi”... e si potrebbe continuare per un bel po'.

Lo stesso avviene per le religioni: il Cristianesimo, il Buddismo, l'Islamismo, l'Induismo... per i loro fedeli sono l'unica e vera religione. I guai cominciano quando questa percezione di sé e del gruppo di



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

appartenenza viene forzata e stravolta per dare origine a teorie xenofobe che possono arrivare fino a perpetrare veri e propri genocidi così come la storia ci testimonia.

Stella mette in guardia dal pericolo di sottovalutare certe forme di intolleranza verso il diverso che possono apparire occasionale e marginali ma che col passare del tempo possono stratificarsi e causare veri drammi sociali. Il pestaggio dell'omosessuale, l'incendio di un campo nomadi, il rifiuto di sedersi vicino a uno sporco negro, giallo o verde che sia, devono essere denunciati con chiarezza e con fermezza prima che spargano pericolose tossine nella società.

“Negri, froci, giudei & Co” offre una numerosissima ed efficace documentazione dei tanti misfatti che l'uomo, nelle diverse epoche della sua storia, ha compiuto in nome della “razza pura” della “vera religione, della “vera civiltà”.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

**ROCCA MASSIMA
TERRITORIO DELL'OLIVA “GAETA”**

1^a SAGRA DELLE OLIVE E DELL'OLIO

**SABATO 10 e DOMENICA 11 LUGLIO a BOSCHETTO di ROCCA MASSIMA
DOMENICA 18 LUGLIO a ROCCA MASSIMA CENTRO**

LA RUOTA DEGLI "ESPOSTI"



Quando apprendiamo la notizia che un bambino è stato abbandonato, o subito dopo la nascita o anche più tardi, ci sentiamo profondamente turbati e qualcosa dentro di noi si ribella.

Purtroppo il fenomeno non è raro e la storia ci insegna che nell'antichità era frequente. Secondo alcuni storici, in Grecia, a Sparta e Atene, anche nel periodo del massimo splendore, veniva abbandonato il 10% dei bambini. Molti ricorderanno di aver letto nel libro di storia antica che il Monte Taigeto (la montagna "dalle cinque dita" che sovrasta Sparta e raggiunge l'altezza di 2.400 metri) era il luogo dove venivano abbandonati i bambini: secondo alcuni se deformati, secondo altri se erano giudicati non adatti alla guerra. Pare che a Roma, in certi periodi, l'abbandono dei neonati sfiorasse il 20%.

Nel medioevo il fenomeno diminuì di molto, grazie all'influenza del messaggio cristiano ma, purtroppo, riprese vigore dopo qualche secolo. I bambini venivano il più delle volte abbandonati davanti alle chiese o ai conventi e la Chiesa pensava ad accoglierli e salvarli da morte sicura. Nel XII secolo, per garantire l'anonimato alle madri, in molti luoghi furono installate le "ruote degli esposti". Si trattava di un cilindro di legno, talora anche di

pietra, abbastanza grande, con una apertura laterale dove potesse entrare facilmente un neonato. Il cilindro era sistemato in una nicchia del muro, accanto alla porta della chiesa o di un convento o di un ospedale; era messo in modo che potesse facilmente ruotare con una lieve spinta e portare il neonato all'interno della struttura. Spesso, collegata al movimento della ruota (oppure a parte) c'era una cordicella che, tirata, faceva suonare un campanello in modo da attirare l'attenzione di chi viveva all'interno. Il bambino veniva così accolto; se possibile era dato a balia o nutrito secondo le possibilità e le usanze del tempo. I bambini così salvati venivano educati fino all'età di dodici anni; spesso venivano adottati; con frequenza accadeva che fossero ripresi da chi li aveva lasciati con quel preciso intento e aveva messo accanto al neonato qualche oggetto o qualche segno distintivo facilmente riconoscibile al momento giusto; difatti la ruota era spesso concepita dalle famiglie, specialmente povere, come una forma assistenziale che veniva offerta alla società.

La prima "ruota" di cui si ha notizia fu aperta all'ospedale di Marsiglia intorno al 1188; ad essa seguirono quelle di Aix en Provence e di Tolone. In Italia la prima "ruota" fu installata da papa Innocenzo III presso l'ospedale di Santo Spirito, che egli aveva restaurato e migliorato quando era ancora cardinale. Tale ruota è tuttora visibile tra i cimeli storici del nosocomio romano che, restaurato e ammodernato, per qualche reparto (ad esempio, ortopedia), è uno dei migliori di Roma. A Firenze, non distante dalla Cattedrale, è ancora visibile la "ruota" dello "spedale degli Innocenti", che fu il primo orfanotrofio d'Europa, tuttora funzionante e all'avanguardia per l'efficienza. Le "ruote" si diffusero in Europa, non però nei paesi anglosassoni.

All'inizio del 1800 ci fu un forte aumento degli "esposti"; in Italia,

soprattutto nel nord e specialmente a Milano, secondo alcuni ciò accadde in concomitanza con l'inizio del lavoro delle donne fuori casa.; non si riusciva a far fronte al gran numero di bimbi abbandonati. Dopo molte polemiche, soprattutto ideologiche, le "ruote" in Italia furono chiuse nel 1867.

Oggi la tecnologia ha creato le "culle per la vita"; anche se in numero ancora limitato, sono riscaldate, illuminate, dotate di un sistema di allarme per segnalare che sono "occupate". Vengono collocate fuori degli ospedali, delle chiese, degli istituti religiosi... a cura di associazioni di volontariato o fondazioni. In Italia ce ne sono 35, una sola gestita da una ASL di Roma al "Policlinico Casilino". Al Senato è stato presentato un disegno di legge per finanziare un numero maggiore di queste culle. Speriamo che la legge venga approvata con celerità: secondo i dati ISTAT in Italia circa 3.000 bambini ogni anno vengono abbandonati alla nascita! La distinzione e la polemica se sono figli di italiani o di immigrati è solo razzista: le vite umane vanno sempre e comunque tutelate. Naturalmente la "culla per la vita" è un rimedio ad un "male", non la soluzione del problema, per la quale serve: una mentalità non solo rispettosa, ma addirittura "veneratrice" della vita, un aiuto alle madri in difficoltà e alle famiglie bisognose, una più equa giustizia sociale.....e il mutamento di tante altre situazioni della nostra società schiava del "produrre per consumare, consumare per continuare a produrre".

Un'ultima nota sui bambini "esposti" (a Firenze li chiamavano anche "gittatelli"). Diversi cognomi si rifanno ad un lontano antenato "esposto"; tali, ad esempio: Esposito, Esposti, Sposito, Degli Innocenti, Innocenti, Innocenzi, Nocentini, Diotallevi, Diotaiuti, Diotalvi, Servadio...

Enrico Mattoccia

ROCCA MASSIMA

convegno sul "Cinipide del castagno"



Per merito del Partito Democratico locale, a Rocca Massima il giorno 5 giugno si è tenuto un importante convegno sul "cinipide del castagno".

La sezione del P.D. si è attivata perché anche i castagni del nostro territorio sono stati aggrediti da un imenottero fino a qualche anno fa sconosciuto in Italia e in Europa: il *Dryocosmus Kuriphilus*, più comunemente conosciuto come "cinipide del castagno". E' chiamato cinipide perché esso è originario del nord della Cina.

I responsabili locali del P.D., avvalendosi della collaborazione del CONSORZIO RIDA LAZIO, hanno organizzato l'incontro per far conoscere ai nostri agricoltori il serio problema che questo insetto rappresenta per le piante di castagno e per cercare di individuare una strategia comune per contrastarne la diffusione. Proprio questo secondo aspetto è il più importante perché gli agricoltori non possono rimanere da soli a fronteggiare un'epidemia ormai diffusa su un territorio vastissimo; quasi tutti i castagni del Lazio, infatti, sono aggrediti dal cinipide. Quasi sicuramente giunto in Italia a seguito di importazione di piante infette, il cinipide è stato segnalato per la prima volta nel 2002 in Piemonte nella zona del cuneese; nel 2005 è comparso in Emilia Romagna e nel 2005 nel Lazio nella zona dei Monti Cimini (Viterbo) per poi estendersi rapidamente in tutta la Regione. Attualmente altre segnalazioni sono pervenute dalla Toscana, dal

Veneto, dalla Sardegna e dalla provincia di Trento. Come mai questo insetto si è diffuso così rapidamente ed in aree così vaste? La risposta è che qui da noi non ha trovato insetti competitori che ne limitassero la crescita e che invece sono presenti nella zona d'origine. Come si sa, in natura le diverse varietà

di piante ed animali sono in equilibrio costante fra loro nella cosiddetta "catena alimentare"; quando questo equilibrio, per un qualche motivo, viene alterato si scatenano conseguenze dagli esiti imprevedibili. A dire il vero anche in Italia e in Europa ci sono una ventina di insetti competitori ma ci vorranno parecchi anni prima che questi aumentino di numero e ristabiliscano l'equilibrio.

Nel frattempo quante piante di castagno moriranno?

Una delegazione dei produttori della provincia di Viterbo al convegno ha presentato una documentazione video con la quale hanno fatto vedere come le piante dopo cinque anni dall'attacco del cinipide incominciano pian piano a seccarsi. Prima si seccano le punte e poi, gradualmente, le altre parti fino ad arrivare alle radici.

La stessa documentazione l'hanno inviata alla Regione Lazio perché quanto prima prenda provvedimenti adeguati e per rendere più pressante la loro richiesta hanno costituito un "comitato per la difesa dal cinipide" al quale stanno aderendo privati ed enti come ad esempio la Cooperativa delle castagne di Segni, anch'essa presente al convegno.

Gli interventi dei segnini, specialmente del signor Ferruccio Romano Schiavella proprietario di circa 30 ha di castagneto, sono stati particolarmente accalorati perché noi che siamo confinanti sappiamo bene che giro di affari rappresenti la castagnicoltura per Segni. Ma il danno è grave non è solo per le piante innestate a marroni ma anche per quelle selvatiche sfruttate per il legno.

Il comitato che si è costituito sta sollecitando la Regione Lazio a seguire l'esempio di chi ha affrontato subito il problema ottenendo buoni risultati.

La provincia di Cuneo e la regione Emilia-Romagna una volta scoperta l'epidemia si sono affidate al professor Alma, entomologo dell'Università di Torino. Egli, che fin dal 1970 ha importato dal Giappone ricerche su questa varietà di imenotteri, con materiale biologico proveniente dal paese asiatico ha allevato l'imenottero *Torymus sinesis*, che è uno specifico limitatore naturale, e lo ha liberato nell'ambiente ottenendo una drastica riduzione del cinipide riportando la situazione sotto controllo.

Il costo dell'operazione non è stato eccessivo dato che si è limitato alle sole spese per l'allevamento e la diffusione nell'ambiente perché le conoscenze scientifiche erano più che collaudate da decine di anni di esperienza fatta in Giappone; l'Emilia-Romagna ha speso circa 35.000 euro.

segue a pag. 5



da pag.4

La Regione Lazio non ha preso in considerazione queste esperienze e ha affidato all'Università della Tuscia nuovi studi sulla materia spendendo la bellezza di circa 400.000 euro per giungere praticamente alla stessa conclusione delle ricerche precedenti.

Nel frattempo si è perso tempo prezioso e nel viterbese i castagni cominciano a seccarsi. Che la Regione abbia preso sotto gamba il problema cinipide noi di Rocca Massima lo possiamo verificare facilmente perché appena un anno fa, in un convegno organizzato dall'Associazione della sagra del castagno, relatori regionali del settore affermarono che in ambienti come il nostro dove la pianta di castagno ha nelle sue vicinanze altre essenze arboree come la quercia, il carpino, il faggio... il pericolo di infestazione di cinipide era da considerarsi scarso. Dopo un anno i nostri castagni sono pieni di calle dentro alle quali sta crescendo il pericoloso imenottero.

Sotto la pressione dei viterbesi, la Regione nella zona di Canepino ha liberato il *Torymus* ma in numero limitato.

Il comitato vuole spingere la Regione a intervenire al più presto

su larga scala in tutto il territorio regionale visto che ormai il cinipide si è affacciato anche nella provincia di Rieti l'unica zona che fino ad ora si era salvata dall'epidemia.

Il convegno di Rocca Massima ha avuto il grande merito non solo di illustrare la situazione ma anche di proporre concrete azioni promuovendo una campagna di adesione al comitato. Il P.D. locale si è fatto carico dell'organizzazione e coordinamento distribuendo la modulistica necessaria per poi raccogliarla e spedirla a Roma insieme a quella degli altri produttori regionali; si è anche attivata per raccogliere le calle necessarie per la coltura del *Torymus*.

Sarebbe proprio il caso che anche l'Amministrazione Comunale, insieme alle altre, entrasse nel Comitato per dare maggiore peso alle istanze degli agricoltori.

A dire il vero il convegno ha lasciato uno strascico di polemiche perché in molti (specialmente i simpatizzanti del P.D) hanno lamentato l'assenza

dell'Amministrazione al convegno. Il Sindaco ha indirizzato una lettera agli organizzatori specificando che precedenti impegni gli impedivano di essere presente; questi però si sarebbero aspettata la presenza dell'assessore all'Agricoltura o di un qualunque delegato.

Ma non è compito nostro entrare in questa polemica e ci limitiamo ad auspicare che quanto prima si possa risolvere il problema cinipide perché la morte dei nostri castagni sarebbe non solo un grave danno economico ma anche ambientale e paesaggistico.

Remo Del Ferraro



Piccioni e campane

Come molti di voi sanno io abito in una casa padronale con un piccolo terrazzino prospiciente la chiesa parrocchiale, da quando sono in pensione. Sette anni di invettive e impropri contro i piccioni che, a frotte, lasciavano il tetto della chiesa per venirsi a posare sulle mie piante, creando danni irreparabili e lasciando rifiuti maleodoranti fin sotto il portone sottostante. Questo fino a pochi giorni dalla festa della Madonna della Pietà. Improvvisamente, nessuna traccia più dei fastidiosi volatili.

Ora io, non essendo né un perito di scienze naturali né un esperto ornitologo, sto qui a chiedermi, ma lo chiedo a chi legge ed è più capace di me: cosa può essere successo? Giorni prima, io, veramente, avevo notato scendere dalla Macchiarella un paio di grossi falchi che attraversavano il nostro cielo per lungo e per largo. Possono essere fuggiti alla loro vista? O, come qualcuno mi diceva, potrebbero essere stati vittime di un vasto contagio? Nel qual caso, il guaio sarebbe stato anche maggiore: perché che fine avevano fatto le carcasse dei pennuti morti? Ma, forse, non è vero niente, e tra qualche tempo, con mio grande disappunto, ritorneranno.

Bene, dalla sparizione dei piccioni al ritorno, quasi in contemporanea, dell'orologio del campanile e del suono delle campane. Preceduti da un paio di giorni da suoni di cui non si riusciva a capire il senso, ma di sicuro come prove di accordo degli strumenti di un'orchestra che stava lì lì per suonare, dopo anni di ingiusto letargo, le lancette tornano ad essere coordinate e così i rintocchi. Finché, finalmente, il giorno della festa della Madonna, ripresero a suonare anche le campane, dopo non so più quanto tempo di silenzio.

Io non so chi sia stato il responsabile di questo ripristino, ma ad esso vada il mio plauso e quello di tutti coloro che nelle campane hanno sempre sentito il simbolo della vitalità del paese, e a lui o a loro dico, sentitamente: BRAVI!

Giorgio Luciano Cioeta

ROCCA MASSIMA

la notizia... strissciante

Amici lettori de Lo Sperone eccomi di nuovo con voi per parlare ancora una volta di qualche "anomalia rocchigiana".

Tra le numerose lettere che continuano ad arrivare in redazione, questo mese, voglio pubblicare e anche rispondere ad una lettrice, la cui missiva, mi ha stimolata proprio a dovere. Nel lungo manoscritto scrive: ... "sono una cittadina di Rocca Massima e abito in campagna per una scelta di vita e anche perché sono amante della quiete. Purtroppo da quando è stato aperto il tiro al piattello "Le Fornaci" la tranquillità è diventata un sogno per tutti quelli che abitano dalle mie parti. Siamo costretti a subire, nelle ore più disparate, il rumore degli spari che si susseguono con un ritmo di uno ogni 2 o 3 secondi e, a volte, con frequenza maggiore. Questo inquinamento acustico si può sentire fino a Giulianello e Rocca Massima paese .

E' quasi un anno che ci stiamo lamentando con le Istituzioni locali e con i proprietari del Tiro al Piattello, ma quello che abbiamo ottenuto sinora è un menefreghismo totale.

Il primo cittadino, per onor del vero, ha fissato per i mesi estivi un orario di "cessate il fuoco" alle 22,00; speriamo che quest'anno venga rispettato e non come è successo l'anno scorso quando si è sparato anche ben oltre la mezzanotte!

Cosa dobbiamo fare? Subire ancora? Adesso che verrà l'estate e molti di noi amano stare in giardino a prendere il fresco siamo, ahimè, costretti a stare dentro casa con le finestre chiuse per non sentire i botti! Non ci sembra affatto giusto che, per soddisfare il passatempo di poche persone, altre debbano subire un disagio simile. Una attività del genere, ritengo, si dovrebbe collocare in un sito isolato e non a 400 metri da case abitate. Mi chiedo: se tutti i giorni noi andassimo a far rumore con i mezzi con il quali lavoriamo la terra come: trattori, decespuglia-

tori, motoseghe, motozappe o quant'altro dalla mattina alla sera sotto le finestre degli amministratori, dei gestori del poligono, oppure di coloro che vengono a sparare, loro cosa direbbero? Certamente non sarebbero contenti! Perché a Rocca Massima si consente che la salute di alcuni cittadini valga meno di una attività che porta, a mio avviso, solo inquinamento acustico e, probabilmente, ambientale? Spero che lei pubblici e risponda questa mia lettera sentendo, magari, anche altre opinioni.

Certamente cara amica, come hai suggerito, ho sentito, anche le opinioni di altri cittadini a riguardo ed ho dedotto che vi sono, a tal proposito, opinioni diametralmente opposte.

Infatti qualcuno che abita ad un "tiro di schioppo" dal poligono ha affermato che, pur patendo i botti, non riscontra il grave disagio come quello che tu hai scritto nella lettera. Anzi, ha avuto anche elogi per l'attuale gestione perché, a suo dire, rispetto alla precedente ha ripulito il loco da cumuli di immondizia che vi era stata depositata da cittadini "sporcaccioni" i quali avevano preso le vecchie Fornaci per una discarica a cielo aperto.

Altri, invece, sono stati molto più duri di te e hanno minacciato addirittura di occupare, in segno di protesta, l'ingresso al campo di tiro se non cambiano le cose.

Accidentaccio, la questione è davvero spinosa anche perché, tanto per non farci mancare nulla, mi risulta che vi sia anche una "vertenza legale" indirizzata alla Procura della Repubblica di Latina nonché interrogazioni al Sindaco, da parte di alcuni Consiglieri. L'Amministrazione

di Rocca Massima, in questo momento, sta facendo come "Ponzio Pilato"... non si sbilancia più di tanto e non dà spiegazioni plausibili sull'argomento. Quindi, suppongo, che tu abbia toccato un tasto dolente che probabilmente, tra non molto, farà tremare colui o coloro che non hanno rispettato del tutto le "regole del gioco".

Alla luce di tutto ciò ritengo, molto onestamente, che l'attività imprenditoriale del tiro a piattello e il sacrosanto benessere di alcuni cittadini possano coesistere tranquillamente senza incattivirsi con esasperazioni antipatiche da una parte o prese di posizione irremovibili dall'altra.

Come? Semplicemente imporre, applicare e facendo rispettare leggi o normative esistenti e, ovviamente, punire severamente, poi, chi non le osserva.

A Rocca Massima le Istituzioni locali e la Polizia municipale in primis, qualora vi fosse un dolo, sono in grado di fare ciò?

Beh, credo proprio di sì o almeno me lo auguro; altrimenti, come dite voi su alla Rocca: ...de che stimo a parla'?

Per adesso è tutto, vi saluto e vi do appuntamento al prossimo numero... speriamo!

Comunque continuate a scrivermi perché le notizie sono tante, ma solo una è... strissciante.

Zhella Thora



MOMENTI DI GIOIA



Questo mese, nella nostra rubricetta dedicata ai vari momenti di felicità dei nostri lettori, ospitiamo Giorgia Troia, una bellissima "signorina" che il prossimo 12 luglio compirà nientemeno che... un anno!

A segnalarci questa gioiosa ricorrenza è stata la mamma, Sabrina Del Ferraro, che attraverso il nostro giornale ha voluto farle gli auguri e ricordare a quanti la conoscono, quel bellissimo 12 luglio 2009, quando a Boschetto di Rocca Massima e precisamente al civico 4 di via Mazzocchia, spuntò un fiocco rosa per la grandissima felicità di papà Giancarlo e della "sorellona" Eristèna.

Ad unirsi a questi momenti di letizia sono certamente nonno Pino Del Ferraro, le nonne Assunta Tora e Elena Mattioli, gli zii Matteo, Sally, Igino, Divina, Marco, Luisa e il cuginetto Lorenzo.

Anche noi della redazione de Lo Sperone ci uniamo alla festosità di tutti i famigliari ed auguriamo alla splendida Giorgia una vita piena di gioia e felicità. (A.A.)

Omaggio alla Madonna di Fatima

Maggio, viene comunemente chiamato, mese mariano ed anche quest'anno, come da tradizione, in contrada Macchiarella, presso la famiglia di Cianfoni Giovanni, il 27, è arrivata l'Icona della Madonna di Fatima. L'evento è stato organizzato da Don Gianpaolo, parroco di Giulianello, con la fattiva collaborazione di tanti fedeli della zona.

Nella abitazione di Giovanni si sono riunite, in preghiera davanti alla Santa Immagine, circa un centinaio di persone molte arrivate dal vicino Boschetto di Rocca Massima.

A rendere omaggio alla Madonna c'erano anche alcuni componenti della Confraternita di San Giuseppe di Boschetto ai quali il parroco ha fatto gli elogi per il loro operato.

Alle 21,00 tutti i presenti si sono raccolti in preghiera e al termine sono tornati alle proprie famiglie portandosi nel cuore la Santa benedizione della Madonna di Fatima.

L'augurio e la speranza è che in futuro, questa bella e suggestiva cerimonia, si possa organizzare anche nel nostro Comune. (F.D.V.)



Molino

Del Ferraro

**MOLINO GRANO TENERO E MAIS
PRODOTTI PER LA ZOOTECNIA**



**C.da Boschetto, 10 Rocca Massima (Lt)
Tel. Fax 06.9664096**

Dal 1927 con prodotti di prima scelta.

I nostri "primi 80 anni" di attività sempre al servizio della clientela con cortesia e qualità.

Una tradizione che continua.

Lettera al giornale

Salve, Redazione de Lo Sperone,

mi è capitato di leggere un articolo sul giornale "Latina Oggi" del 4 giugno u.s., nel quale il sindaco Angelo Tomei dava dell'esibizionista demagogico (testuali parole) al sig. Aurelio Alessandrini che lo aveva accusato di aver snobbato, non presenziandola, l'importante manifestazione culturale "Goccia d'Oro - ragazzi", organizzata dalla vostra Associazione.

Lui asseriva che il giorno del "Premio", la sua Amministrazione, con alcuni rappresentanti, era presente all'evento.

Anche io ero lì e ho notato proprio la mancanza delle istituzioni e del Sig. Sindaco in persona.

E' vero c'era il consigliere Guido Angiello ma in veste privata e il consigliere Gianfranco Salvucci arrivato quasi al termine della premiazione. Entrambi, alla fine della cerimonia, si sono eclissati tra il numeroso pubblico senza ufficializzare la loro presenza.

Non mi sembra che questa sia la maniera corretta di essere presenti ed è l'esatto contrario di quello che Egli asserisce, testualmente, nel quotidiano pontino: "Prendere in seria e partecipe considerazione la manifestazione da parte della Sua squadra".

Credo che il Sindaco dovrebbe avere più apprezzamento per i suoi concittadini e anche per le persone che erano venute da molto lontano per onorare questo evento e soprattutto perché era un riconoscimento a dei ragazzi che si sono impegnati nel fare qualcosa di culturale e di bello. Non è che partecipando o meno ad una manifestazione culturale si possa sempre contrapporre la politica dei fatti ad una, a mio avviso, gaffe così palese.

Un appunto al Sindaco, i lavori di cui parla nello stesso articolo come: la rete fognaria da Giulianello a contrada Boschetto, sono quattro anni che ne sento parlare e sempre sento le stesse frasi... ma i lavori dove sono?

E una domanda a Voi, perché non ne avete fatto cenno sul vostro giornale "Lo Sperone", di questa mancanza di riguardo verso la vostra Associazione e il vostro lavoro da parte del Sindaco?

Con stima e affetto, Silvia Scianti

* (P.S. spero che pubblichiate questa lettera ma per favore non addolcitetela, non si può essere sempre accondiscendenti, grazie.)

Cara Silvia, ti ringrazio per la gradita "difesa d'ufficio".

La risposta alla tua domanda, rivolta alla nostra redazione, la puoi trovare leggendo la pagina seguente... e non solo! (A.A.)



Trattoria
DA RENATO
 nuova gestione
 da Alessandro

- mercoledì giorno di chiusura -

Via di Cori, 87 - 04010 Rocca Massima - Tel. 06.9669017 - 346.0998579

...nella cornice di un panorama eccezionale

potrete gustare i piatti della tradizione locale.

Il cuoco Alessandro consiglia:

Primi Piatti:

- Mezzemaniche ai fiori di zucca e alici
- Pennette ai profumi d'estate
- Linguine al pesto

Secondi Piatti:

- Carni locali arrostiti alla brace nel nuovo barbecue all'esterno del locale

Bar: Cornetti caldi ogni mattina

di MARCO D'ERRICO

FRANCAVILLA FONTANA - Gli alunni della classe quinta A, del primo Circolo didattico "Aldo Moro", sono stati premiati nell'ambito di un concorso di poesia, bandito dall'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra" di Rocca Massima, in provincia di Latina. Maurizio Sammarco, Sara Lamendola e Maria Pia Ottodo hanno ricevuto la medaglia d'oro e l'attestato, inoltre è stata disposta la pubblicazione delle loro poesie. Nunzia Maggiore, Maria Altavilla, Martina Rossella, Pierfrancesco Elia e Stefania Bellanova hanno invece ricevuto l'attestato e la medaglia d'argento. Maria Dolores Cannalire, insegnante della classe, ha espresso la massima soddisfazione per i prestigiosi riconoscimenti. "Gli alunni - ha spiegato - sono stati coinvolti nel progetto "Educazione alla legalità e alla convivenza civile", che prevedeva anche un laboratorio linguistico di produzione di racconti, poesie, e diritti e doveri elaborati dai bambini". Educare alla legalità e alla cittadinanza, dunque, è stato il filo conduttore del percorso didattico. "La formazione dell'uomo e del cittadino - si specifica nel progetto -, una delle finalità della scuola, è in stretto rapporto con la conoscenza e il rispetto delle regole che governano il convivere democratico. La scuola, pertanto, intende operare alla costruzione di una personalità consapevole dei diritti e dei doveri che la cittadinanza impone, disponibile e collaborativa verso il bene comune, ben integrata nella società, ma anche capace di accogliere i vantaggi che le

Medaglia d'oro per tre alunni della «Aldo Moro»



L'insegnante Maria Dolores Cannalire con Sara Lamendola, Mariapia Ottodo e Maurizio Sammarco, premiati con medaglia d'oro



diversità, sotto le varie forme in cui oggi si presentano, offrono. Ecco perché l'educazione alla legalità: per reprimere da subito ogni forma di illegalità, combattere ogni forma di sopruso, vivere le leggi come opportunità e non come limiti". "La scuola, infatti, nel suo insieme è legalità, non è un "momento", seppure importante, nella nostra vita, ma è il luogo in cui per la prima volta ci si confronta con gli altri, dove bisogna rispettare alcune norme e avere una precisa condotta; è la prima grande istituzione da rispettare e da rafforzare, è nella scuola che avviene il passaggio di consegne tra le generazioni e dove ci si trova a svolgere un ruolo attivo in una comunità. Per queste ragioni pensiamo che l'"istituzione scuola" possa essere protagonista della diffusione della cultura della legalità, per una migliore convivenza tra diversi, nel rispetto delle regole e per una società più giusta". Il progetto ha coinvolto le cinque classi quinte del Circolo con i rispettivi insegnanti: Gaetano Lupo, Italia d'Elia, Amedeo Forleo, Maria Addolorata D'Alena, Elisabetta Carriere, Miriam Fantucci e Anna Camarda. Il percorso si è snodato anche fra lo studio della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, della Costituzione italiana, degli Organismi internazionali di pace e sull'analisi delle vicende più significative di alcuni grandi popoli della storia. I ragazzi, fra le varie attività, hanno studiato la funzione e l'organizzazione delle Forze dell'ordine e hanno prodotto un giornalino scolastico.

SENZADOLCINE
Domenica 9 giugno 2010

Spesso abbiamo scritto che il "Premio Goccia d'Oro" diffonde il nome di Rocca Massima e del nostro progetto culturale in luoghi anche molto lontani da noi. Qui riportiamo una pagina di un giornale del Cilento che riporta la notizia della premiazione dei ragazzi della scuola "A. Moro" di Francavilla Fontana (BR). La foto, qui in basso a sinistra, ce l'ha inviata l'Istituto "F. Sebastiano" di Minturno (LT) che ha festeggiato i vincitori in una cerimonia in cui era presente anche il Vescovo. La foto, in basso a destra ci è arrivata dalla Sicilia, scuola "F. Cordova" di Aidone (EN).



UN GRANDE ONORE PER L'ASSOCIAZIONE

Per giudicare i lavori dei partecipanti al "Premio Goccia d'Oro" l'associazione culturale "Mons. G. Centra" si affida a persone competenti nei vari rami specifici: poesia, fotografia, pittura. Per quanto concerne la poesia e la fotografia, le commissioni giudicatrici hanno già finito il loro lavoro. Per la pittura il "verdetto" sarà pronunciato il 6 agosto, difatti l'inaugurazione della mostra di pittura avrà luogo il 5 agosto alle ore 18 e rimarrà aperta fino a tutto il giorno 8. La commissione per la pittura quest'anno sarà composta dai Maestri Agostino De Romanis e Francesco Porcari e dalla Dottoressa Emanuela Maisto. Per noi è un onore e per i partecipanti (pittori o aspiranti pittori) la certezza che il giudizio sulle opere esposte è pronunciato da persone di grande valore e competenza. Tracciamo un breve curriculum dei tre "giudici".



M° AGOSTINO DE ROMANIS. E' nato a Velletri. Professore d'arte, ha iniziato la sua attività molto giovane, nel 1970. Nel 1976 ha illustrato la Gerusalemme Liberata con 20 dipinti; nel 1987 ha realizzato vari dipinti per la chiesa di San Giuseppe Artigiano a Roma; tra il 1988 e il 1991 una serie di "Fabulae"; nel 1993 la serie "Acqua, aria, fuoco", collezione esposta nella cattedrale di St Mary a Sydney. Il 2000 è l'anno de "Il Grande Cammino", in onore di papa G. Paolo II, esposto negli USA a San Francisco e Napa Valley. Nel 2006 realizza "Antichi e nuovi amori". Il Maestro nutre un grande interesse per l'Indonesia dal 1978, quando vi ha compiuto il primo di numerosi viaggi. Le opere realizzate per l'Indonesia sono state esposte a Jakarta e Bali e illustrate in un libro di Vittorio Sgarbi "Rediscovering Indonesia". Le sue opere sono collocate in permanenza in alcuni musei internazionali (Jakarta, Bali, Roma). De Romanis è considerato uno dei principali esponenti della "pittura colta" ed è definito anche "pittore dell'animismo". Di lui, lo stesso Sgarbi, ha scritto: "All'estremo del suo percorso, dopo aver solcato i sentieri del magico e del religioso, l'arte si è resa autonoma da tutto ciò che non è se stessa ed è diventata redenzione, salvezza dell'umanità: è questo il messaggio che continua a diffondere la pittura sapiente e taumaturgica di De Romanis, per liberare le potenzialità infinite della nostra anima, per aiutarci a diventare più liberi dentro".

M° FRANCESCO PORCARI. E' nato a Cori ed è rimasto sempre legato alla sua terra. La sua fama ha varcato i confini regionali e nazionali. La sua attività espositiva, dopo la prima mostra tenuta a Cori nel 1960, ha raggiunto la quota di oltre cinquanta, toccando molte località italiane ed estere (Malta, Dublino, Pafki- Grecia); a Roma (Palazzo Margutta, V. Giulia, Galleria Apollodoro...) ha tenuto una decina di esposizioni. Gode di ottima fama e grande notorietà presso gli specialisti; di lui si sono interessati molti esperti. Ha fatto parte della giuria del "Premio Goccia d'Oro" nel 2009, esprimendo lusinghieri elogi per l'Associazione "Mons. Centra".

I messaggi delle opere di Francesco Porcari richiamano la sua storia personale, la sua cultura e la formazione specifica all'Accademia di Belle Arti. Un forte legame lo stringe al territorio dei Lepini e di Cori in particolare, assai ricco di reperti archeologici talora anteriori a Roma e circondato da una natura per tanti versi ancora incontaminata che gli fa intonare un inno al Creatore. Tiene presente il passato ma guarda all'oggi, al presente. Nella sua pittura non c'è frattura tra presente e passato perché egli rigenera i miti del passato e scopre nella natura tutte le sfumature di inquietudine ma anche di serenità e ristoro che gli permettono di nutrire e comunicare speranze per il futuro. Maestro raffinato, talora inquieto, afferma un'estetica dalla quale promana anche un'etica e il preannuncio positivo di qualche cosa che verrà, in continuità con la nostra storia e la nostra civiltà.

Dott.a EMANUELA MAISTO. Laureata in storia dell'arte, giornalista. Lavora attualmente al "Palazzo delle Esposizioni" a Roma - via Nazionale. Si interessa particolarmente dell'allestimento di mostre; ha lavorato anche per la Quadriennale. Da noi viene per partecipare alla Commissione giudicatrice e porterà la sua competenza ed esperienza.

VAN BAN. Tutti conosciamo la bravura e la competenza del Maestro Van Ban, il "mago della China". E' noto che ha fatto dono all'Associazione di 700,00 €. da assegnare al primo classificato nella pittura. Da vero gentiluomo ha chiesto di non far parte della Giuria; sarà presente, ma senza giudicare i quadri pervenuti e senza votare. Lo ringraziamo a nome di tutti.

COMUNICATO

A partire dal 1 di luglio e fino al giorno 8 di agosto, tutti i giorni la radio R.D.V.S. (FM 103.3) trasmetterà spot pubblicitari di tutte le aziende ed esercizi commerciali che sponsorizzano il Premio "Goccia d'Oro - 2010".

ORARI DI MESSA IN ONDA:

6,50 - 8,15 - 9,15 - 11,50 - 12,50 - 14,15 - 15,50 - 17,50 - 19,50 - 20,50

Gli spot saranno trasmessi con turnazione diversa in modo che ogni sponsor possa essere presente in tutte le fasce orarie. A tutti loro va il ringraziamento dell'Associazione.

I RAGAZZI DI MINTURNO

I ragazzi della Scuola Media "Fedele Sebastiano" di Minturno partecipano da anni al nostro "Premio Goccia d'Oro", con buoni risultati; sono organizzati e stimolati dal prof. Federico Galterio che segue o realizza molte iniziative non solo per il bene dei suoi alunni, ma anche per gli altri di tutta la Scuola.

Il 15 maggio i ragazzi di Minturno, malgrado il brutto tempo e il freddo, sono venuti a Rocca Massima per partecipare alla Premiazione. Hanno presentato poesie, disegni e fotografie. Alcuni giorni dopo, nella loro scuola, si è tenuta una rappresentazione teatrale "Oggi si rappresenta un dramma", seguita da varie premiazioni. Il ragazzo che ha partecipato al "Premio Goccia d'Oro" sono stati additati ai loro compagni e il "Premio" è stato elogiato. Oltre alle autorità scolastiche erano presenti anche: il vescovo di Gaeta Mons. Bernardo Fabio D'Onorio, il sindaco di Minturno, dott. Galasso e il sindaco di Spigno Saturnia dott. Simeone. Un grazie alla Scuola e al prof. Galterio. (E.M.)



SICUREZZA STRADALE



Secondo i dati forniti dall'ACI, in Italia ogni giorno si verificano, in media, 598 incidenti stradali che provocano la morte di 13 persone (al giorno!) e il ferimento di oltre 830. Nel 2008 sono stati rilevati 218.963 incidenti stradali; essi hanno causato la morte di 4.731 persone, mentre 310.739 hanno subito lesioni di diverse gravità. Le statistiche ci dicono che la maggior parte degli incidenti stradali è causata da errori, da comportamenti sbagliati dei conducenti, dal mancato rispetto del codice della strada, dallo stato psicofisico del conducente (alcool: 5.920 casi; sostanze stupefacenti, sonno...); solo lo 0,4% degli incidenti dipende dal veicolo. Tra i conducenti che muoiono, i più colpiti sono i giovani tra 25 e 39 anni.

Tutti sono concordi nell'affermare che un mezzo per migliorare la situazione è quello di educare i giovani alla stima della vita, al rispetto delle regole, alla prudenza, a non mettersi alla guida dopo aver assunto alcool...; non bisogna aspettare che abbiano la patente di guida, occorre iniziare nella scuola elementare e media.

A Velletri il 5 giugno scorso rappresentanti della ASL e membri della Polizia Stradale di Roma hanno tenuto un incontro di un'intera mattinata con i ragazzi di alcune classi delle tre scuole medie della città. I ragazzi sono stati particolarmente impressionati dalla proiezione di immagini di incidenti e di feriti che il comandante provinciale della Polizia Stradale ha commentato con grande competenza ed efficacia. Dopo l'incontro i ragazzi hanno potuto visitare un pullman multimediale, vedere i più recenti autovelox e ammirare diverse "gazzelle" della Polizia, schierate nel cortile della Scuola "Cesare Battisti"- Istituto Alberghiero, che li ha ospitati. (E.M.)

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

LA GRAMMATICA NON È UN OPIONIONE

Ogni anno nelle università, prima che inizino i corsi di studio, i giovani che vogliono frequentare le lezioni del primo anno devono affrontare le prove d'ingresso perché in alcune facoltà, per vari motivi, non si accettano tutte le domande, ma le immatricolazioni sono accolte entro un limite massimo, detto "numero chiuso", stabilito in base a determinati criteri.

L'esito di queste prove lascia spesso interdetti i presidi delle facoltà o i rettori delle università che frequentemente esprimono il loro disappunto sulla scarsa preparazione dei giovani e sulla inadeguata conoscenza delle regole grammaticali. Basta, ad esempio, chiedere ad alcuni giovani il passato remoto di qualche verbo irregolare per averne subito la prova.

Non è questa una notizia inventata, ma basata sulla realtà. Eccone qualche esempio: "Se tu saresti più alto potessi giocare a pallacanestro – Se io sarebbe più abile tu mi affiderai una squadra. – Non so qual è la prima qualità di un'uomo".

Queste carenze sono riscontrabili pure in vari giovani che stanno per laurearsi: lo affermano alcuni professori che riscontrano errori nelle loro tesi di laurea.

Per cercare di porre riparo alle gravi carenze dei giovani universitari, in alcuni atenei si organizzano corsi di recupero di italiano per dare la possibilità alle matricole di apprendere grammatica e sintassi e sembra che i partecipanti a tali corsi non siano pochi. In una facoltà dell'università di Torino gli iscritti a tali corsi erano oltre il 35% degli iscritti al primo anno.

La conoscenza della grammatica e della sintassi dovrebbe essere acquisita già alla fine della scuola secondaria inferiore (la vecchia scuola media: il cambiamento di nome è stata pure una riforma; grande?).

Questo nuovo "analfabetismo" ha origini lontane ed è causato da vari fattori. Da alcuni decenni la conoscenza e lo studio della grammatica e della sintassi ha nella scuola importanza minore rispetto al passato. Prima si insisteva di più nell'apprendimento delle nozioni e le regole si studiavano a fondo. Ora c'è meno rigore nell'insegnamento con l'aggiunta di un fatto particolare: non sempre le grammatiche sono fatte a dovere e per questo l'apprendimento non è preciso né completo. Qualche altra volta ho accennato a questo fatto, ma qui mi sembra giusto e opportuno ricordarlo.

Nel tempo è cambiato il rapporto professore-alunno e non è detto che ciò sia un male; da questo però sono derivate anche conseguenze negative.

Se una volta c'era grande severità, negli ultimi anni si è passati quasi all'opposto. Il buonismo degli insegnanti non ha giovato molto agli alunni, anzi, li ha portati a poco a poco a un minore impegno (e ciò è grave). Inoltre, la promozione di tutti non ha nociuto molto alla Scuola? Chi

insegna sa che in ogni classe ci può essere qualcuno che non ha acquisito tutte le cognizioni necessarie per affrontare senza grosse difficoltà lo studio nella classe superiore.

Per vari anni si è considerato poco importante lo studio della grammatica ritenendo che a scuola tutto dovesse essere facile e...divertente. A scuola però non tutto può e non deve esserlo perché il periodo scolastico deve avere come scopo la formazione della persona. Può rendere più facile il lavoro una conquista moderna: internet. E' certo uno strumento meraviglioso ma non favorisce l'impegno personale che spinge alla ricerca e alla riflessione, perché con internet è sufficiente battere un tasto per raggiungere una cultura del "copia e incolla".

Per parlare e scrivere bene occorre conoscere e studiare con impegno le regole della lingua e rileggerle di tanto in tanto per essere sempre precisi nella propria espressione. Oggi però alcune situazioni la ostacolano.

Per tante persone la fonte principale delle loro conoscenze è la televisione. Non sempre però nelle trasmissioni si è precisi e non si è di aiuto a chi ascolta quando si fanno errori nelle scritte o nel commento: "al concerto del 1° maggio ci sarà la cantantessa C.C.(1-5-2010); nella gara motociclistica si passa dal triello al duello (2-5-2010); la BP ha dichiarato...ci impegnamo a pagare i danni della chiazza di petrolio (televideo Rai; 3-5-2010)". La desinenza è -iamo; non diciamo lodamo, lavoramo!

La lettura può essere di grande aiuto, ma quanti sono coloro che comprano un libro? Anche quelli che acquistano il giornale non sono molti; si deve aggiungere che il linguaggio giornalistico non sempre è curato anche con frequenti e inutili intrusioni di parole inglesi. Chi erano gli "archistar" riuniti a Roma? Le stelle degli archi? E a Valencia (Spagna) "La seconda vita è cominciata con gli archistar" (12-5-2010). Si tratta non di stelle, ma di architetti famosi. Non è meglio dire il nome in italiano? La brutta abitudine di inserire le parole inglesi ha causato e causa gravi danni alla lingua. Li causa pure attribuire alle donne nomi riferibili solo agli uomini. Una donna aveva scritto una lettera al giornale e la nota in fondo recava "L'autore è presidente di..."; è diventata un uomo?

Se nella scuola si fa uno studio approfondito della grammatica e della sintassi ci si potrà esprimere correttamente anche in seguito. Gli insegnanti in questo sono molto importanti e so per esperienza che gli alunni seguono gli insegnamenti e gli esempi dati.

E' necessario non stravolgere le norme che regolano la lingua, perché la sua bellezza rimanga tale anche se in essa nel corso del tempo avvengono normali evoluzioni e arricchimenti di vocaboli e di forme espressive. E' avvenuto nei secoli passati e avverrà in futuro, ma ciò deve accadere con razionalità.



CORI

prima candelina per l'Associazione amici del Museo



Compie un anno l'associazione Amici del Museo, nata lo scorso giugno sulla scia di un consolidato modello internazionale.

Trattasi di una iniziativa che fiancheggia le attività del Museo della Città e del Territorio di Cori, tra i principali allestimenti museali del complesso dei Monti Lepini.

Il Museo, ospitato nello splendido complesso monumentale di S. Oliva, che comprende i resti di un tempio romano (IV-II sec. a.C.), una chiesa medievale (prima metà XII sec.) e un convento rinascimentale con sculture ed affreschi tra i più notevoli della Campagna Romana, propone l'evoluzione storica del territorio dei Monti Lepini su un arco cronologico di oltre trentacinque secoli, dalla preistoria all'età moderna.

L'Associazione "Amici del Museo" si propone quindi di contribuire all'attività del Museo attraverso la ricerca di nuovo materiale

da destinare alle collezioni, il sostegno a studi; la divulgazione e le iniziative didattiche, in collaborazione con tutte le istituzioni, pubbliche e private, che curano a vario titolo il settore.

Agli associati sono riservate occasioni privilegiate: incontri con esperti internazionali, ingresso gratuito alle iniziative, agevolazioni nell'accesso agli altri Musei del territorio e tanto altro ancora.

PALIO MADONNA DEL SOCCORSO 2010

Il sindaco Tommaso Conti ha salutato la manifestazione: "Cori, città d'arte, città del folklore, città della bandiera e del Carosello, ha tutte le caratteristiche per essere attrattore culturale, un suggestivo museo all'aperto, ricco di bellezze artistiche, archeologiche ed architettoniche.

Il Carosello Storico dei Rioni di Cori, tra le manifestazioni rievocative e storico culturali più importanti del territorio lepino, si colloca come volano di tutta l'estate corese, con la capacità di proiettarsi in un mercato turistico importante ed in continua crescita.

Riconoscere i valori significa spendersi ed impegnarsi affinché il nostro patrimonio storico – artistico e naturalistico, i nostri prodotti enogastronomici, le nostre tradizioni vengano rivalutate e acquistino forte valenza e vitalità.

In tempi di crisi, in cui la disoccupazione cresce, scommettere sul turismo è fondamentale, e il Carosello è un'opportunità da non perdere, un momento importante per tutta la comunità che può trasformarsi in un mezzo efficace di promozione intorno al quale possono svilupparsi molte occasioni.

Il Carosello è una grande festa popolare e i contradaioi ne sono protagonisti con la loro disponibilità e la loro esperienza; sono le Porte che ogni anno mettono in campo volontà e forza per organizzare questo grande evento, con la collaborazione dell'Amministrazione, dell'Ente Carosello, delle commissioni, degli artisti locali, della Regione Lazio, della Provincia di Latina e della Comunità Montana, nonché di tutti gli sponsor che concorrono alla realizzazione concreta dell'iniziativa che, anno dopo anno, si afferma sempre di più come grande attrattiva culturale di tutto il territorio".

*Ufficio Stampa
Comune di Cori*

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

MAGIE SULLA MONTAGNA

una magnifica giornata a Rocca Massima



È con piacere, con vero piacere, e con un po' di commozione che invio, all'illustre rivista "Lo Sperone", alcuni miei versi e queste righe, come modesto omaggio per la simpatia mostratami. Essi sono in vernacolo genzanese, la favella della mia terra, che come tutti i dialetti, sempre più velocemente sta cedendo all'ondata avanzante della lingua. E, come tutto quello che scompare, dentro lascia un vuoto colmo di rammarico, di disagio, di conclusivo. Di inesorabilmente perduto.

Forse anche questo contribuisce al senso di superficialità e di appiattimento generale che stiamo vivendo oggi. Massificati ed allineati, ci muoviamo al tocco dei segnali lanciati dai mass media: tutti allo stesso modo... tutti allo stesso tempo... tutti nella medesima direzione, tutti con l'identico scopo...

Chi non si inquadra, è tagliato fuori...

Ecco, allora, l'importanza del dialetto; resta una delle poche strade che ricollegano al passato, alle memorie, all'esistenza condotta anche in profondità e non soltanto in larghezza.

Mi rammarico di non aver mai scritto nulla, prima di ora, nella "lingua di mia madre", e di non aver approfondito la storia e l'etimologia di certi nostri vocaboli che ora suonano ostici, insulsi, privi di significato o addirittura fuorvianti. L'immediatezza del vernacolo non la offre la lingua che, seppure nazionale, ancora per qualche tempo -poco in verità- resterà un idioma mediato.

Queste riflessioni occupavano la mia testa mentre, insieme al carissimo professor Enrico Mattocchia, alla prof.ssa Manuela Ciarla e a mia moglie, ci recavamo a

Rocca Massima per la seduta conclusiva della giuria del Premio Internazionale di Poesia "La goccia d'oro".

Una nebbia impalpabile negava la visione del panorama più lontano. Ci inerpavamo lungo i tornanti, guidati dal professore. Sull'asfalto della strada un saettone serpeggiava guadagnando le verdi asperità protettive, disseminate di generosi e gagliardi olivi; occhieggiavano le secolari piante, care a Minerva, nell'argento delle loro coriacee e lanceolate foglioline.

Abbandonai i pensieri appena Enrico iniziò a descriverci il primo accenno d'abitato: la casa di quando lui era bambino... il vecchio frantoio...

Ebbe un tremito la sua voce; un lampo di velata nostalgia gli trascorse gli occhi; per un istante, le parole gli ristagnarono in gola.

Dall'alto, la conca era picchiettata di case. Nel buio della notte sarebbero diventate puntini luminosi, mostrandosi come un cielo a rovescio e, come un cielo, avrebbero formato altre costellazioni, pronte ad essere battezzate dalla fantasia. Cori, Giulianello, che segni zodiacali avrebbero offerto?

Raggiungemmo la piazzetta della Madonnella. Ci dovevamo riunire nell'ufficio della vecchia chiesetta per stilare la graduatoria dei vincitori del concorso. Gli altri membri della giuria, Ferdinando Tamburlani e Tonino Cicinelli, ci aspettavano in loco e stavano parlando fra loro.

Fu bello scambiarsi i saluti dopo averli ritrovati lì, sempre pronti ad offrire il medesimo sorriso e la stessa, generosa offerta di amicizia nello sguardo.

Quando concludemmo i lavori era tornato il sereno; il vento, fresco, aveva lucidato l'atmosfera. Spiccava indescrivibile la valle del Sacco. Il verde variegato faceva invidia al pennello di Rousseau il Doganiere. Il cielo sfumava in una immensa calotta di purissima cavansite; pian piano si sarebbe mutata in ardesia per farsi poi uniforme antracite.

Memore della mia idiosincrasia per l'orientamento, Enrico mi additava il nome dei paesi in lontananza; con il loro fitto brulicare di costruzioni, strette insieme in un mirabile abbraccio, parevano presepi.

Cresceva l'intensità della luce elettrica; adesso tratteggiava i contorni delle strade e le finestre, le une e le altre invisibili oramai. Inspirai, con uno sforzo delle narici, un volume d'aria maggiore, quasi a voler risucchiare la bellezza aperta dello spazio volto al nero, che, se riduceva la profondità della scena, di contro ne esaltava il fascino, nascosto e misterioso.

Oltre alle olive, all'olio e alle castagne, anche la cucina dei ristoranti è superba in questo luogo e noi, peccaminose forchette, ne sappiamo cogliere i quotati pregi e le

da pag. 14

raffinate composizioni estetiche, grati all'intuizione culinaria dei futuristi.

Colpisce anche la pulizia delle vie, la sapiente ristrutturazione delle case, il gioco armonico degli scorci, dei borghi, il rimando delle salite e delle discese, i piccoli cunicoli e le scalette, che menano ad altra via come passaggi segreti, aperti nei muri saldati uno all'altro.

In questo nido d'aquila, che è Rocca Massima, si tocca con mano la presenza del tempo, la gravidanza dell'esistenza che si specchia in sé e cattura le parole, soffice come tela di ragno e come tela di folco, appunto, ce le fa danzare innanzi, nell'alternanza di vecchie costumanze, di antichi modi di menare l'esistenza, di dimenticato vociare nei vicoletti, complici e protettivi...

Sorge a un tratto un picchietto fievole; cresce; dietro la curva di una viuzza, trotterella un cane; battute contro le pietre della pavimentazione, le unghie irrettrattili annunciano la sua taglia di media grandezza, riccioluta e biancastra; ha una orecchia leggermente incurvata che pencola in basso; alla nostra vista la bestiola si ferma; subito tace il ticchettio; tenui affiorano i suoni domestici delle abitazioni, a tradire la vita celata; il randagio riparte; si riaccende quella musica lieve; perdura per qualche secondo; definitivamente si spegne nella quiete gialla dei lampioni murali, intenti a raccontare il paesaggio che si è fatto storia, mentre un gatto, sonnolento e acciambellato su un annoso spicchio di roccia, apre un attimo gli occhi a fessura; appena ci nota; si rituffa veloce nel riservato sogno di prede topesche.

Tutto è discrezione che invita ai mezzi toni; solo le nostre voci, non abituate alla ieraticità del posto, si levano inopportune sopra le righe...

Infine ci accomiatiamo e risaliamo in macchina alla volta di casa.

Sì, è stato un magnifico pomeriggio montanaro.

Guardo con ammirazione il vulcanico Enrico, che gira la chiave e dà rombo al motore, per leggergli in volto l'amore che lo lega al territorio, a questo bellissimo comune dei monti Lepini, del quale egli contribuisce, come pochi, a preservare gli usi e i costumi, a far conoscere le qualità della vita in montagna, nell'orgoglio delle fiere e invidiabili tradizioni rocchegiane.

L'Ormata de mezzo de Ggenzano

Viale Vittorio Veneto sbrilluccica.

'E fojie3 mèzze secche tuttu 'n bottu se6 stàcchino da i rami e si ne vanno comme fùssero 'n sgrullu11 de celletti.

Potéssimo vola' libberi a 'u ventu mmezzo a 'sse sporverate de colori.

È 'n atru carnovale che ffa 'u tempu e a mmodu siu ce tira du' curiandoli.

Maggìa che tte smucina è ritrovasse co' 'a morte ppiù ggajarda che ppoz'èssice e a 'e fojie daggne l'urtimu salute 'ntramentre che sse ppòsino pe' tterra...

Ma pprimo de mori' bbùssino a 'u core.

Getulio Baldazzi



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.
 Contrada Boschetto, 53 ROCCA MASSIMA - (LT)
 Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
 e-mail: lucarelliolive@email.it
 web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità è la genuinità
 dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010**

Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattocchia

Direttore di Redazione:
Augusto Tora

Redazione:
**Remo Del Ferraro
Enrico Mattocchia**

Responsabile sviluppo e diffusione:
Aurelio Alessandrini

Responsabili segreteria:
Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene
Via Moncenisio, 8/10
Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

FRUTTA NELLE SCUOLE

Pubblichiamo volentieri un buona notizia che ha avuto poco rilievo sugli organi di informazione. Il Ministero delle Politiche Agricole, alimentari e forestali, con il contributo della Comunità Europea, ha deciso di promuovere il consumo della frutta nelle Scuole. Ce lo illustra la nostra nuova collaboratrice Graziella Fagnani che ha partecipato personalmente a tale progetto.

Lo scopo del progetto "Frutta nelle Scuole" è quello di promuovere il consumo di frutta e verdura fresche e controllate già nella Scuola Primaria, al fine di prevenire l'obesità infantile quale minaccia per la salute dei cittadini. Frutta e verdura, grazie all'elevato contenuto di vitamine, sali minerali, fibre e antiossidanti, sono nostri grandi alleati nella protezione del nostro organismo. La scelta delle Scuole Primarie ha lo scopo di incentivare al consumo di frutta e verdura proprio i bambini fin dalla tenera età.



L'iniziativa ha visto coinvolte diverse regioni italiane e alcune province autonome quali: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Bolzano, Trento, Veneto, Friuli V.G., Emilia e Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

La cooperativa che ha vinto l'appalto per la distribuzione della frutta nel 2009/2010 è stata l'Apofruit di Cesena che ha uno stabilimento ad Aprilia (LT); questo stabilimento di Aprilia si occupa della distribuzione della frutta nel Lazio.

L'Apofruit ha provveduto a contattare le persone che materialmente si occupano di caricare la frutta e di consegnarla ai bambini delle Scuole aderenti al progetto. Nella nostra zona la frutta è stata distribuita alle Scuole di Boschetto, di Giulianello e di Cori.

Nel Lazio l'iniziativa è partita a marzo ed è terminata il 31 maggio. Ogni scuola ha ricevuto frutta in media due volte a settimana.

La frutta consegnata nel Lazio comprendeva: mela, intera e tagliata, kiwi biologico, pere, arance, fragole, macedonia. Ho fatto parte dell'équipe di distribuzione. Il mio giudizio personale è positivo: i bambini accolgono con allegria la frutta che mangiano di gusto e si complimentano sempre con noi "promoter" per l'iniziativa. Anche la presentazione (noi indossiamo una divisa) è piaciuta, così come i vari gadgets distribuiti: libriccini, dvd illustrativi, matite, tovagliette ecc.

Molte scuole hanno già rinnovato l'adesione per il programma del prossimo anno, speriamo....

Graziella Fagnani

RISTORANTE PIZZERIA

TRE PIU'



E' Gradita la Prenotazione

Locale Climatizzato - Sala in esclusiva per Banchetti e Cerimonie
Feste di Compleanno - Maxi schermo - Karaoke

Via A. Garibaldi, 6/8 - Giulianello (Lt) - Tel. 06.9664744
Cell. 393.9586034 - e-mail: info@ristrepiu.it

LE NOSTRE SPECIALITÀ

Polenta con Spuntature / Pasta e Fagioli / Lasagna casareccia
Baccalà n' guazzetto o con i ceci / Frittura di Pesce
Grigliata Scampi, Mazzancolle, Calamari e Pesce Spada
Zuppa di Pesce / grigliata di Carne

SPECIALITÀ GIORNALIERE

Pizza No Stop € 8,50
Pasta No Stop (fino a 21 assaggi) € 10,00
(tutte le sere del Martedì, Mercoledì e Giovedì)

PRANZO DI LAVORO

Primo: Arrabbiata o Carbonara o Amatriciana
Secondo: Braciola o Scaloppina
Contorno: Patatine o Insalata € 10,00